

*Finanze pubbliche e ricchezza privata  
nella commedia greca: per un archivio digitale\**

*1. Dinamiche politiche e funzioni teatrali del denaro sulla scena  
comica: alcune considerazioni*

Il reciproco intreccio tra strutture comiche e antropologia economica è stato finora affrontato dal solo punto di vista della storia sociale greca, attica in particolare, di cui i testi comici sono stati a lungo considerati fonte o testimonianza: un'operazione non esente da insidie dal punto di vista metodologico perché, trascurando la specificità letteraria e teatrale, e in particolare la disponibilità del linguaggio comico alle figure di rovesciamento e di stravolgimento, rischia di alterare proprio l'attendibilità storica dei dati<sup>1</sup>. Intento del contributo è quello di avviare una prima ricognizione sulla funzione poetica e drammaturgica del tema, che in Aristofane coincide con la costruzione di una mitopoiesi politica<sup>2</sup>.

\* La prima parte dell'articolo è di Elena Fabbro, la seconda di Elena Bonollo.

<sup>1</sup> Esempio in tal senso Ehrenberg 1951, per alcuni decenni imprescindibile illustrazione del *milieu* sociale ed economico aristofaneo. Vd. anche la *Forschungslage* delineata da Spielvogel 2001, pp. 27-30.

<sup>2</sup> Su cui vd. *infra* § 2.3, pp. 220-221.

1.1. *Aristofane e la centralità politica dell'economia (e della corruzione)*

A partire da un ormai lontano lavoro di Oddone Longo, che retrodatava la 'scoperta' dell'economia – intesa come «acquisizione di una consapevolezza dei fatti economici come autonomi e regolati da proprie leggi»<sup>3</sup> – attribuita trent'anni prima ad Aristotele da Polanyi<sup>4</sup>, è un fatto accertato dalla critica la presenza nel teatro di Aristofane di un acuto interesse per i fenomeni economici e finanziari unito alla capacità di assumerli in una formalizzazione generale, se non propriamente teorica, e alla coscienza della loro centralità nella vita associata, dal momento che è in prevalenza denaro pubblico quello messo in gioco dalla trama comica<sup>5</sup>. Si rivela anche in questo la formidabile acutezza e profondità dello sguardo di Aristofane nell'identificare i meccanismi operanti nella gestione dell'impero, in un'acquisizione e allocazione di risorse che risponde solo in parte alla regolamentazione dei rapporti sociali secondo le obbligazioni tradizionali di solidarietà e reciprocità<sup>6</sup>.

Naturalmente, se durante il V secolo le istanze economiche non emergono in modo uniforme e lineare<sup>7</sup>, la guerra del Pelo-

<sup>3</sup> Longo 1987, p. 112 (= 2000, p. 138).

<sup>4</sup> Polanyi 1957, pp. 64-96; sull'utilizzo della moneta come snodo centrale nella relazione tra politica ed economia nell'analisi aristotelica di *oikonomia* e *crematistica* vd. ora da ultimo Borisonik 2014, pp. 4-6.

<sup>5</sup> Vd. *infra*, § 2.3 sull'incidenza che ha questo aspetto nella configurazione del database.

<sup>6</sup> Longo 1987, p. 113 (= 2000, p. 139). Sul cruciale ruolo di trasformazione delle relazioni sociali che ebbero la moneta, il suo accumulo, la sua distribuzione pubblica e il suo valore di scambio nel V sec. a.C. si rimanda alle osservazioni di Seaford 2004, pp. 95-101.

<sup>7</sup> Si prescinde in questa sede dall'inesausto dibattito definitivo della società greca oscillante tra modello 'primitivista' che prevede l'egemonia delle forze sociali su quelle economiche (Finley) e modelli alternativi delineati dalla prospettiva marxista (Vernant e de Ste Croix), rimandando nella selva bibliografica sull'argomento a Burke 1992, pp. 199-201 e Morris 1994, che ben deli-

ponneso costituì per Atene un potente innesco di trasformazione sociale: Tucidide fa pronunciare a Pericle davanti all'assemblea un discorso in cui rincuora gli Ateniesi sull'efficienza della macchina bellica ed economica ateniese (I, 142, 5-144, 1), sottolineando l'importanza delle eccedenze economiche in tempo di guerra per il sostentamento dell'esercito (141, 5)<sup>8</sup>.

Al pari di ogni fenomeno sociale che si rifrange sulle rappresentazioni collettive, attraverso la lente della scena comica traspare una netta consapevolezza della relazione tra il fattore economico e il tema assiale della guerra del Peloponneso: negli *Acarnesi* (vv. 515-539) e nella *Pace* (vv. 609-610) motivazioni e responsabilità della guerra sono rapportati all'embargo con cui Pericle strangolò il commercio megarese<sup>9</sup> – e ripristinare il mercato internazionale, sia pure all'insegna di una nostalgica economia agraria fondata sul baratto<sup>10</sup>, è il primo provvedimento di Diceopoli dopo aver stipulato la pace separata. Oggetto del suo monologo iniziale (vv. 31-36), nella solitudine di un'*ekklesia* deserta, sono il suo disagio per l'inurbamento forzoso provocato dalla

neano l'inscindibile legame dell'economia antica col complesso di pratiche, valori e istituzioni sociopolitiche di tipo non economico.

<sup>8</sup> Per un panorama delle entrate ateniesi ordinarie e derivanti dai tributi della lega delio-attica, indicati all'inizio della guerra da Senofonte, *Anabasis*, VII, 1, 27 in 1.000 talenti, di cui 600 provenienti dalle risorse imperiali (Tucidide, II, 13, 3), vd. Meiggs 1972, pp. 255-272 e Fantasia 2003, pp. 269-284.

<sup>9</sup> Sulle conseguenze economiche di tale strategia bellica vd. Thorne 2001, pp. 225-253.

<sup>10</sup> Sul conflitto tra cultura urbana e rurale nel personaggio di Diceopoli vd. Compton-Engle 1999, pp. 359-369, Xantou 2010, pp. 297-314; per l'inquadramento dell'antitesi città-campagna durante la fase archidamica della guerra vd. Finley 1973, pp. 125-126; Bodei Giglioni 1982, pp. 63-69; Schirripa 2008, pp. 111 ss. L'aspirazione a una vita «senza borsellino» di fatto intesa a scardinare con la schiavitù economica della città democratica anche «un sacco di adulterazioni della vita» (πολλὴν [...] τοῦ βίου κυβδηλίαν) ricorre anche negli *Uccelli* (vv. 157-158). Sul termine, che indica propriamente ogni falsificazione monetaria, vd. Caccamo Caltabiano-Radici Colace 1983, pp. 442-443. Nelle *Isole* fr. 402 K.-A. il regime economico tutto positivo della campagna è contrapposto a quello adulterato e fraudolento tipico della città (vv. 8-10).

guerra, che ha privato la campagna del suo privilegio di sistema economico autosufficiente<sup>11</sup>, quasi come in una perduta età dell'oro<sup>12</sup>, e la sua diffidenza nei confronti di un circuito urbano, monetario e commerciale in cui si era scoperto povero<sup>13</sup>. Nella *Lisistrata*, la protagonista insiste con lo sprovveduto probulo, più rassegnato per coazione a continuare la guerra che non convinto, sul fatto che «la guerra si fa per il denaro» (v. 488), ed è proprio per salvaguardare il tesoro pubblico dall'essere sperperato nelle spese belliche che le donne occupano l'Acropoli.

Grande importanza nel diffondersi della ricchezza ha il circolante monetario che si insinua nelle strutture sociali attraverso i canali del circuito mercantile, allocati nell'agorà, luogo fisico e politico al contempo, dove si incontrano compratori e venditori, ma anche spazio sociale dove risulta operante un vero e proprio meccanismo di mercato<sup>14</sup>. La centralità di questo spazio sulla scena comica implica anche la consapevolezza che i prezzi dei beni siano determinati da meccanismi di domanda e offerta (ad es. *Acharnenses*, 758-759; *Equites*, 480 ss., 896 ss.).

Nei *Cavalieri*, la disputa tra Paflagone e Salsicciaio si combatte in Consiglio attorno al prezzo delle acciughe, un mercato drogato dalla propaganda e dalla mistificazione politica, e sono le presunte condizioni del mercato a determinare la volubile politica estera

<sup>11</sup> Secondo un condiviso orientamento critico la marcata accelerazione imperiale costituì lo snodo per la formazione di quella mentalità mercantile, che comportò in Atene profonde trasformazioni nei rapporti tra massa ed élites cittadine (vd. Humphreys 1978, pp. 71, 171-174, 258-259).

<sup>12</sup> Cfr. anche *Nubes*, 43-55, *Pax*, 1185-1186.

<sup>13</sup> Cecchet 2015, p. 110 osserva che smascheramento e denuncia della realtà allo scopo di promuovere una maggior consapevolezza dell'impoverimento del *demos* attraverso l'uso poetico del *Telefo* euripideo e dei suoi esibiti stracci si possono interpretare negli *Acarnesi* alla luce di un procedimento di letteralizzazione della metafora.

<sup>14</sup> Polanyi 1968, p. 112. Per un elenco di beni disponibili in Atene, in particolare nell'agorà, secondo le testimonianze dell'*Archaia* vd. Lewis 2016.

di Atene<sup>15</sup>. Il Salsicciaio annuncia alla *Boulé* per ingraziarsela, tentando un'operazione che oggi definiremmo di *inside trading*, che il prezzo delle alici è ora molto basso (vv. 642-650). Paflagone rilancia, allora il Salsicciaio è costretto ad auspicare un prezzo ancora più basso, cento a un obolo (v. 662). A quel punto non ha importanza se l'araldo da Sparta è arrivato con proposte di tregua. Con un prezzo così conveniente delle alici, tutti cercano di accaparrarsele e che la guerra continui pure, una volta che sia stato rimosso in apparenza il fantasma della fame.

Se indubbiamente agli occhi di Aristofane la guerra polarizza la massima anomalia sociale, in grado di scardinare l'organizzazione delle attività umane<sup>16</sup>, si comprende che sulle sue matrici economiche ridondi un'univoca negatività: essa conosce forse il suo punto più violento nella *Pace*, dove dal benessere universale della cittadinanza vengono esclusi, e colpiti anzi da danno e dilleggio, i mercanti d'armi, sulla base del principio che il loro benessere corporativo è ottenuto a spese del resto della società<sup>17</sup>.

Nonostante il pieno controllo da parte del *demos* sulle spese pubbliche dello stato ateniese<sup>18</sup>, l'aggressione comica, facendo leva sull'indignazione etico-politica del pubblico, identifica frequentemente come bersaglio polemico la malversazione dei politici e la collusione affaristica tra pubblico e privato<sup>19</sup>. Nei *Cavalieri Pa-*

<sup>15</sup> Come osserva Osborne 2000, p. 38, che il focus narrativo si proietta sulla *Boulé* e non sull'assemblea innesca il sospetto politico che il dibattito in quella sede sia inquinato da indebiti interessi privati.

<sup>16</sup> Sulla peculiare dimensione del pacifismo comico vd. Grilli 1992, pp. 13-18.

<sup>17</sup> La transizione dal codice semiotico della guerra a quello della pace produce una risemantizzazione e rifunzionalizzazione anche degli oggetti d'uso fondata su una valutazione tutta economica (vv. 1212-1230), vd. Camerotto 2007, pp. 131-138.

<sup>18</sup> Pritchard 2015, p. 1.

<sup>19</sup> Vd. anche *infra*, § 2.3, in cui la centralità di tali temi emerge chiaramente nelle sezioni in cui si articola l'archivio digitale. Per Reckford 1987, p. 116 il ricorso come arma politica all'accusa di corruzione economica «also hints at a deeper-going change in Athens, from a unified polis to a new, divided state where people's governing interest is economic, based on prices and wages in an increasingly limited market. It is this new bourgeois state that is so easily

flagone è accusato di concussione dai due servi che recitano il prologo (v. 66) e successivamente di divorare il denaro pubblico (τὰ κοινὰ [...] κατεσθίεις [v. 258]) e di essersi fatto corrompere dagli alleati (v. 802)<sup>20</sup>, in particolare da Potidea, la città ribelle riconquistata nel 429 (v. 438), e da Mitilene (vv. 832-835); inoltre il Salsicciaio monta ai suoi danni una scenetta fingendo di vedere «due ambasciatori con borse piene di denaro» (v. 1197). Nella *Pa-ce* (vv. 639-647), questo continuo mercimonio tra gli uomini di governo ateniese e gli alleati che costituiscono l'impero è ancora imputato a Cleone e demonizzato come causa della disastrosa situazione internazionale.

La sensibilità all'intrusione dell'interesse privato<sup>21</sup> è tale che in questa categoria vengono compresi anche i compensi legittimamente percepiti per le cariche pubbliche, nel caso siano avvertiti come prerogativa e sopruso da parte della classe privilegiata: il Lamaco degli *Acarnesi*, stratego, viene trattato con disprezzo da mercenario da Diceopoli (v. 597)<sup>22</sup>, e la ricca diaria pagata agli ambasciatori in missione (vv. 66-67, 90)<sup>23</sup> suona offensiva per i cittadini comuni come i coreuti a cui non toccano – ricorda lo stesso Diceopoli – questi privilegi (vv. 609-614)<sup>24</sup>.

exploited by demagogues like Cleon, since it increasingly lacks any higher sense of unity or pride of purpose».

<sup>20</sup> Le accuse di corruzione nel caso di Cleone sono così frequenti e violente da assecondare l'impressione che si tratti di percezioni o associazioni mentali comuni più che di reali accuse su cui Aristofane si sofferma in realtà in tre specifici casi: «There are the charges of taking bribes from Miletus [*Kn.* 932] and Mitylene [*Kn.* 835], and the celebrated case of the 'five talents' [*Ach.* 6]» (Dorey 1956, p. 135); vd. anche Rosen 2020, p. 19.

<sup>21</sup> Sul problema vd. Vannier 1988, pp. 78 ss.

<sup>22</sup> Sul peso elevato della spesa militare nel lungo periodo della Guerra del Peloponneso vd. Gallo 1987, pp. 36-48; Pritchard 2015, pp. 91-99.

<sup>23</sup> La polemica comica su costi, durata, composizione e benefici delle ambascerie ateniesi fin dagli *Acarnesi* (vv. 61-125) si riverbera sulle scelte di politica estera, cfr. anche *Vespae*, 1271-1274; per un inquadramento generale vd. Westermann 1910 e Mosley 1965 e 1973, pp. 50-77.

<sup>24</sup> Cfr. anche *Vespae*, 1086-1089.

Ancora più rilevanti sono le situazioni in cui il primato dell'economia viene stabilito attraverso una discussione in cui i suoi valori e poteri, in una parola il suo codice, vengono posti a confronto e hanno la meglio sui codici istituzionali più prestigiosi quali sono quelli della politica (più precisamente della democrazia ateniese) e della religione: il riferimento è rispettivamente alle *Vespe* e al *Pluto*, dove il nostro tema diventa il pilastro della struttura drammaturgica e poetica.

### *1.2. Il dibattito sulla ricchezza*

Com'è noto, l'agone delle *Vespe* mette in campo padre e figlio, Filocleone e Bdelicleone, il primo dei quali giustifica e il secondo cerca di smontare l'esercizio entusiastico dell'attività giudiziaria (vv. 526-724)<sup>25</sup>. Filocleone vanta le gratificazioni che essa gli comporta con l'assunzione di un potere non controllato che al massimo dell'esaltazione definisce come una βασιλεία (v. 549, cfr. 596-600) e paragona al potere di Zeus (vv. 619-624); al centro di questo suo idillio valoriale sta il salario (μισθός)<sup>26</sup>, che gli consente di essere autonomo dal figlio succedutogli come capofamiglia. Bdelicleone smonta il castello delle illusioni capovolgendo la direttrice del rapporto: il padre, che si sente padrone e dominatore, è in realtà servo (δοῦλος) del regime demagogico. La sua argomentazione, tutta orientata a una lucida analisi del dato economico, molla vitale del meccanismo imperiale<sup>27</sup>, prende abbrivio proprio dal salario dei giudici, che il padre, con meccanismo compensati-

<sup>25</sup> Come nei *Cavalieri*, uno scenario domestico si impone come microcosmo naturale che drammatizza le contraddizioni irrisolte dei meccanismi ideologico-politici della città. Qui le tensioni dialettiche tra padre e figlio sono la filigrana attraverso cui, sullo sfondo della guerra del Peloponneso, si affrontano le dinamiche di incrocio e scontro tra vecchio e nuovo, indipendenza e sottomissione, facendo affiorare le fragilità del sistema nella costruzione del potere politico e dei meccanismi di consenso.

<sup>26</sup> Vd. Salmon 1999, pp. 150-152.

<sup>27</sup> Nelle strategie della retorica democratica doveva essere entrato da tempo il nesso impero-ricchezza (Kallet-Marx 1994, pp. 248-250).

vo, leggeva nel suo valore simbolico come riconoscimento in ambito pubblico di quell'autorità di cui in famiglia si sentiva defraudato, mentre è ridimensionato dal figlio al suo valore quantitativo, e dunque realistico: il calcolo della spesa pubblica complessiva, che recentemente Pritchard ha dimostrato essere condotto con largo eccesso<sup>28</sup> – vale a dire, Bdelicleone fa delle concessioni che sa di potersi permettere –, porta a concludere che il salario degli eliaisti incide per meno del 10% (per la precisione 7,5%) sul bilancio statale (v. 664): e quale che sia il valore storico di questa percentuale (che noi saremmo portati a giudicare comunque altissima), nella commedia essa assume la funzione simbolica di marcare l'irrelevanza degli eliaisti a confronto con le possibilità che le immense risorse dell'impero potrebbero assicurare loro<sup>29</sup>, confronto che colpisce il padre come un lampo di dolorosa verità.

Ma all'equazione tra irrilevanza economica e irrilevanza politica, Filocleone si ribella: con questo, dice, tu non hai dimostrato la mia *douleia* (v. 681)<sup>30</sup>. Bdelicleone ha buon gioco tuttavia nel dimostrare la sua totale sudditanza a un gruppo di politici che tiene saldamente il controllo delle risorse imperiali grazie anche alla corruzione e a ogni genere di privilegi, perpetuando le disuguaglianze socio-economiche e confinando nelle ristrettezze il popolo, nominalmente sovrano nell'esercizio dell'*arche* giudizia-

<sup>28</sup> Pritchard 2015, pp. 53-57 (*pace* Urz 1985, pp. 26-27 con nota 26) e Pritchard 2012, in part. pp. 16, 43-44 sulla valutazione ideologico-politica della rappresentazione scenica del funzionamento della macchina democratica. Finley 1973, p. 174 mette in rilievo la dimensione aleatoria e imprevedibile delle spese per il finanziamento dei tribunali, i cui giorni di udienza dovevano oscillare tra 175 e 225 (Hansen 1979).

<sup>29</sup> Vd. Spielvogel 2001, p. 104; Moreno 2007, p. 164.

<sup>30</sup> È opportuno rilevare che il termine non connota solo dipendenza politica o morale, ma nella città democratica provvede a veicolare una rappresentazione più complessa, evocando il «possesso e il dominio da parte del cittadino-padrone di un essere senza autonomia né individualità»: il *doulos* è sostanzialmente il non padrone, neanche del proprio corpo (cfr. [Senofonte], *Atheniensium respublica*, 1, 18), il non cittadino, «escluso dalla comunità di quanti si definiscono con la detenzione del potere, di coloro che esercitano l'*archein*» (Cataldi 1984, p. 157); cfr. Olson 2013, pp. 72, 74.



ria (vv. 669-679). Più ancora che una sovrastruttura marxiana elevata sul solido edificio della struttura economica, la democrazia ateniese è dunque nient'altro che una truffa. Ma l'affondo finale che smonta la costruzione dei meccanismi del consenso democratico punta ancora al cruciale nesso tra accesso alle risorse e autorità-potere, con un ulteriore corollario: il fine delle malversazioni private risulta essere non solo il personale profitto ma l'impoverimento strategico della moltitudine dei *dikastai* per farne braccio armato contro gli avversari politici: «Vogliono che tu sia povero, e ti dirò il motivo: così ti abitui a riconoscere il padrone, e quando lui ti fischia per aizzarti contro un suo nemico, tu gli salti addosso furiosamente» (vv. 703-705). A questo punto l'azione comica compie la svolta definitiva: pur con qualche resistenza psicologica, Filocleone abiura alla sua smania giudiziaria per cercare altrove nuovi espedienti di autogratificazione compensatori della sua scomoda posizione familiare.

Il problema dell'ingiustizia nella distribuzione delle risorse si intreccia nel *Pluto*, «the first sustained text in economic theory»<sup>31</sup>, con il problema essenzialmente etico dell'azione umana<sup>32</sup>. L'idea comica prende avvio da una teodicea di carattere economico<sup>33</sup>: riconoscendo nella sua stessa situazione esistenziale la divaricazione tra buona condotta e benessere economico (ἐγὼ θεοσεβῆς καὶ δίκαιος ὢν ἀνὴρ / κακῶς ἔπραττον καὶ πένης ἦν [vv. 28-29]), il protagonista Cremilo decide di convincere il dio cieco della ricchezza ora in monopolio ai disonesti ad accettare la terapia per riacquistare la vista e promuovere così una sua distribuzione alle persone virtuose. Ma Pluto, «il più vigliacco degli dei», è terrorizzato (v. 123) dalla possibile rappresaglia di Zeus, perché è stato proprio Zeus ad accecarlo, cioè ad organizzare un mondo immorale. La risposta è che Pluto non deve preoccuparsi perché Zeus non ha reale potere su di lui; al contrario, invertendo la relazione apparente, ne dimostra l'inferiorità: il denaro (di

<sup>31</sup> Lowe 2008, p. 51.

<sup>32</sup> Heberlein 1980, p. 175.

<sup>33</sup> Faccio riferimento ad alcune osservazioni di Morosi 2019, pp. 167-181.

cui Pluto è ipostasi) può esistere senza Zeus ma non Zeus senza il denaro. Tutto l'apparato rituale delle offerte e dei sacrifici infatti ha un costo, ed è quindi funzione esclusiva dello stesso Pluto (vv. 137-146)<sup>34</sup>. Con la sua monetizzazione esso è alienato dalla sovranità del dio supremo che non ne regola la fruizione. L'intuizione che il potere contrattuale del sacrificio pertiene del tutto agli offerenti, operante già nella *Pace* (vv. 378-379, 386-388, 409-413), aveva trovato la sua proiezione letterale negli *Uccelli*, con la paradossale minaccia di infliggere agli dei una fame «melia» (v. 186)<sup>35</sup>. La stretta sulla circolazione del fumo sacrificale, canale privilegiato di comunicazione tra uomo e dio, veniva applicata da chi, come gli uccelli, lucrando sulla propria posizione intermedia, è in grado di ricattare gli dei, ponendo limitazioni (v. 189) e pedaggi (v. 191)<sup>36</sup>. In modo consequenziale, una volta orientata la persuasione di Pluto e archiviate con uno scomposto scarto extralogico le argomentazioni di Penia nell'agone (vv. 598-600), anche il *Pluto* si conclude con l'esautorazione di Zeus e la sua sostituzione con un dio più potente (e più giusto): riguadagnata la vista, Pluto riconosce in Cremilo un uomo giusto, che, garantendosi la sua presenza in casa, si adopererà per ripristinare il nesso tra giustizia e prosperità elargendo una ricchezza illimitata a quanti più onesti possibile<sup>37</sup>.

In realtà il parallelo tra *Vespe* e *Pluto* è ben lontano dall'essere perfetto: solo in una dimensione burlesca e, come talvolta si defi-

<sup>34</sup> Vd. Seaford 2004, p. 162.

<sup>35</sup> L'allusione è alle sofferenze dell'isola di Melo durante l'embargo e poi l'assedio ateniese nel 416-415 (Tucidide, V, 84-116), sui cui effetti nel mondo divino vd. Bonnin 2010, pp. 349-350.

<sup>36</sup> Vd. Fabbro 2013, pp. 99-101.

<sup>37</sup> Sulle diverse concezioni di povertà ambigualmente impersonate da Penia, l'antagonista di Cremilo nell'agone, vd. le osservazioni di Cecchet 2015, pp. 175-183, 194 ss. alla luce del dibattito assembleare coevo e di Morosi 2020, che interpreta le strategie argomentative di Penia come parodia di un peculiare complesso filosofico identificabile nel socratismo.

nisce, carnascialesca<sup>38</sup> è possibile che il pantheon venga aggredito (*Pluto*) con la stessa veemenza con cui Aristofane affronta la tematica politica (*Vespe*); non credo tuttavia che l'istanza etica che il poeta propone nel *Pluto* sia da classificare tra i *Schlaraffenlandmotive* comici quando invece della polis è in discussione il governo del mondo.

Non sfugge piuttosto che solo in apparenza il *Pluto* concerne la ricchezza privata, in opposizione al forte investimento di altre commedie nei bilanci della polis e nel benessere collettivo: un insieme di innumerevoli ricchezze private moralmente giustificate costituisce in realtà una grandiosa riforma politico-sociale, come per paradosso viene confermata dal solo personaggio che ne resta escluso, il sicofante, pertinace e superstite rappresentante del male assoluto<sup>39</sup>. Ulteriore conferma è data dalla sostanziale omogeneità fra il risultato della guarigione di Pluto e il programma delle *Ecclesiazuse* per l'abolizione della proprietà privata<sup>40</sup>: in entrambi i casi l'esito è rappresentato dalla rimozione delle disuguaglianze.

In Aristofane le sole *Nuvole* offrono del denaro una dimensione privata, focalizzando il bisogno di Strepsiade di non pagare i debiti contratti per soddisfare le altolocate passioni del figlio<sup>41</sup>; il

<sup>38</sup> Nell'esito aporetico della commedia Heberlein 1980, pp. 131-132, 178 vede riassunta la cifra complessiva di una «ironische Utopie» (cfr. anche Heberlein 1981).

<sup>39</sup> Sul valore politico dell'utopia sociale sottesa alla costruzione drammaturgica, tra i molti interventi, vd. McGlew 1997, pp. 35-53.

<sup>40</sup> Quanto al vischioso dibattito sulle corrispondenze tra la riforma radicale della società promossa da Prassagora e Platone, *Respublica*, V, che ha visto tra gli altri l'intervento di Canfora 2014, rimando a Tordoff 2007, pp. 242-263.

<sup>41</sup> Vd. Spielvogel 2001, pp. 60-62. I problemi legati al prestito (e alla sua restituzione) costituiscono spunti di efficace costruzione drammatica in Aristofane: vd. e.g. nelle *Ecclesiazuse* dove il programma di Prassagora culmina nella promessa di eliminare i pignoramenti (v. 567), atteso che la mancata restituzione dei debiti rappresenta, come osserva Blepiro, il contenzioso tipico nei processi (vv. 657-660); ma cfr. anche *Thesmophoriazuse*, 839-845 in cui l'odio politico verso il demagogo Iperbolo confluisce nell'invito a non pagare gli interessi dovuti alla madre usuraia. In tal senso il passo più eloquente è *Aves*,

fine viene raggiunto, a prezzo tuttavia di una ben più disastrosa catastrofe delle relazioni familiari. Le *Nuvole* devono essere considerate, tuttavia, una commedia anomala, dal momento che il *bouleuma* del protagonista nella sostanza fallisce e, ancora più importante, non è condiviso dall'ottica autoriale<sup>42</sup>.

### 1.3. *Amore, matrimonio e denaro nella Nea*

Nel mutato clima politico e culturale, cui appartiene la Commedia Nuova, il tema del denaro è rigorosamente confinato all'ambito privato della famiglia e delle sue relazioni<sup>43</sup>. Dal punto di vista storico-politico il trentennio della produzione di Menandro è segnato dal susseguirsi di sette mutamenti di regime; in particolare nel 322 a.C., agli inizi della sua carriera di commediografo, la costituzione censitaria imposta da Antipatro priva della cittadinanza il 60% degli Ateniesi (numero poi ridotto nel 317 da una legge di Demetrio Falereo)<sup>44</sup>. Se è ancora vivo il dibattito sull'eventuale snaturamento che la medesima democrazia – appunto intesa come governo del *demos* – avrebbe subito in tale passaggio, esso sembra avere riguardato in particolare proprio la sfera dell'amministrazione finanziaria, consegnata infine alla gestione di pochi esperti (fra i quali Eubulo e Licurgo sono senz'altro i più noti) e sottratta di conseguenza al controllo totale del *demos*. Dalla democrazia periclea a quella restaurata di IV secolo – che ha

114-116 dove la dimensione umana più profonda e viscerale è identificata nel piacere di non restituire i debiti (vd. Grilli 2006, p. 194, nota 60). Ma per la centralità del tema cfr. anche Epicarmo fr. 68.3 (dub.), Ferecrate fr. 64, Cratino fr. 81, Assionico fr. 10 K.-A. e quanto si può evincere da alcuni titoli di commedie perdute, quali il *Tokistes* di Nicostrato (fr. 26 K.-A.) e il *Tokistes o Katapseudomenos* di Alessi (frr. 232-235 K.-A.); sull'usura vd. anche *infra*, nota 66.

<sup>42</sup> Sulla peculiare costruzione del ruolo antieroico del protagonista vd. da ultimo Grilli 2021, pp. 127-128, 163-168.

<sup>43</sup> Anche in questo caso i vari aspetti della questione qui sondati saranno ripresi nei paragrafi della sezione 2 nell'ottica operativa dell'illustrazione del database.

<sup>44</sup> Sull'evoluzione dei rapporti sociali avviata dalla crisi economico-politica del IV sec. vd. Mossé 1962, pp. 133-166.

forse smesso di pagare quasi tutti i suoi magistrati, ma ha aumentato la paga dei giudici e introdotto la paga per la partecipazione all'assemblea<sup>45</sup> – lo sforzo finanziario ateniese, non più sorretto dal tranquillizzante afflusso dei tributi degli alleati, appare concentrato assai più sulla necessità di garantire l'esistenza della stessa democrazia e del modo di vivere democratico attraverso un'*autarkeia* declinata come principio etico-politico anche nel coevo dibattito retorico e filosofico: un più rigido controllo delle spese (al fine di minimizzarle, massimizzando i profitti) e una accentuata specializzazione, compreso il ricorso a uomini in cui il *demos* ripone la propria fiducia, intendono garantire l'integrità di Atene e la sua possibilità di perpetuarsi proprio in quanto città democratica.

È consolidato orientamento critico che la conflittualità interna e la crescente distanza tra i gruppi sociali siano rispecchiate nelle commedie di Menandro nei termini di un'astrazione più complessa rispetto all'*Archaia*. Susan Lape in particolare interpreta le trame come una voce di dissenso alla problematica situazione socio-politica contemporanea, che Menandro avrebbe rielaborato ricomponendo i conflitti sociali coevi nella scala ridotta dei rapporti familiari<sup>46</sup>. In una società in cui le possibilità di modificare le proprie condizioni economiche appaiono più circoscritte, la natura transitoria della ricchezza come dono della sorte è fonte di costante inquietudine etica, offrendo ai ricchi argomento per distribuire la propria ricchezza (Menandro, *Dyscolus*, 799-812), ai poveri occasione di porsi ai margini della società per minimizzare i disagi del loro stato (Menandro, *Georgus*, 77-82; fr. 299 K.-A.; cfr. anche Amfide fr. 17 K.-A.)<sup>47</sup>. Anche dal punto di vista drammaturgico il tema del denaro costituisce un formidabile fattore di conflitti familiari.

<sup>45</sup> Vd. Hansen 1991, pp. 150, 188-189, 240-242 e Pritchard 2015, pp. 53-80.

<sup>46</sup> Vd. Lape-Moreno 2014, pp. 367-368 e *infra*, § 2.3, anche con i riferimenti bibliografici della nota 94.

<sup>47</sup> Sulle strategie per attutire le disparità sociali nelle trame menandree vd. Roselli 2014, pp. 255-258.

Nella costruzione drammatica il campo d'azione si riduce dallo spazio politico e talora, come abbiamo visto, cosmico, allo spazio familiare, e il trionfo della fantasia di potenza individuale viene convogliato nella sola gratificazione sessuale, il *gamos*, assolutizzazione di una delle invece molteplici possibilità di autoaffermazione dell'eroe comico nell'*Archaia*<sup>48</sup>.

Il *gamos* percorre due possibili vie e in entrambe il tema economico ha grande spazio<sup>49</sup>: la più frequente, considerando l'insieme delle commedie menandree e i *corpora* di Plauto e Terenzio, concerne l'amore mercenario, per il quale le risorse necessarie vengono reperite con l'attacco al padre del ragazzo o al lenone possessore legale della ragazza: due azioni in misura diversa trasgressive, ma condotte dal *servus callidus*<sup>50</sup> (in qualche modo erede di alcuni tratti dell'eroe comico aristofanesco), e comunque esorcizzate attraverso varie strategie che hanno effetto rassicurante nei confronti dell'uditorio e dell'*establishment*<sup>51</sup>. Ciò conferisce al denaro in queste strutture comiche la natura un po' astratta del talismano.

Più interessante al riguardo è l'altra via, l'amore di un ragazzo di famiglia facoltosa per una ragazza povera. In questo caso si innesca un conflitto tra l'eros e l'organizzazione classista della società<sup>52</sup>, che peraltro viene presentata come un ostacolo superabile nell'orizzonte di una concezione della società come sussidiaria e solidale. Se, com'è attestato in ambito oratorio (cfr. Iseo, III, 29; XI, 40), nella cultura ateniese le pratiche matrimoniali concorrevano generalmente alla perpetuazione di modelli di disegualianza economica ed erano utilizzate come istituzione di cittadinanza, sorprendono nella chiusa di tre commedie menandree (*Dy-*

<sup>48</sup> Vd. Paduano 1980, pp. XVII-XXI.

<sup>49</sup> Vd. Lape 2001, pp. 105-111.

<sup>50</sup> Per il ruolo di Davo nell'*Aspis* vd. Beroutsos 2005, p. 13 con nota 7 e Konstan 2013, pp. 145-147; sulla rilevanza e popolarità del *servus callidus* nella commedia romana vd. McCarthy 2000, Schironi 2013, pp. 447, 449-458 e Stürner 2020.

<sup>51</sup> Vd. Paduano 1989, pp. 219-232.

<sup>52</sup> Sulla centralità assiologica nell'eros come impulso motore del matrimonio in ambito comico vd. Blanchard 2007, pp. 71-78.

*scolus*, *Georgos* e *Samia*) le unioni matrimoniali tra ricchi, anche desiderosi di rinunciare alla dote interamente (*Dyscolus*, 303-309), e figlie di cittadini meno abbienti.

Esemplare in tal senso, anche per la soluzione topica delle doppie nozze, è il *Dyscolus*, dove il giovane povero, che è stato delegato dal protagonista, il burbero patrigno, a provvedere al matrimonio della figlia, non solo la concede in sposa al giovane ricco che si è dimostrato innamorato di lei, ma si sente proporre dal futuro cognato di sposare a sua volta la sorella: un progetto che in un primo momento incontra l'opposizione del padre, il quale rifiuta di avere insieme «una nuora e un genero pezzenti» (νύμφην γὰρ ἅμα καὶ νυμφίον πτωχὸς λαβεῖν [v. 795]), ma si arrende presto agli argomenti del figlio, che fa appello al carattere labile della ricchezza a confronto col valore «immortale» (ἀθάνατον [v. 809]) della *philia*<sup>53</sup>. A sua volta il giovane povero rifiuta dapprima, per fierezza e dignità, il matrimonio disuguale, ma la sua resistenza è, comprensibilmente, anche più facile da superare<sup>54</sup>.

Ma la più limpida battaglia combattuta nella *Nea* a favore dell'amore dei giovani è quella dell'*Aspis* di Menandro, opera che pur mutila nella parte finale è di grande rilievo, perché sviluppa l'etopea di un tipo comico destinato a occupare le scene europee, quella dell'avarò posseduto dall'ossessione per la ricchezza. Il

<sup>53</sup> Vd. Rosivach 2001. Anche nel *Trinummus* di Plauto (originale: *Thesauros* di Filemone) la generazione dei figli si mostra più progredita: il giovane Lisitele convince il padre a lasciargli sposare una giovane senza dote (ma su quest'ultimo punto le cose andranno altrimenti, nel quadro della giustizia poetica), e anche in questo caso *amicitia* e *gratia* (v. 382) hanno facilmente la meglio su un'obiezione classista che sembra quasi avanzata per riflesso condizionato, come fosse il residuo di un passato riformabile. Altre felici *mesalliances* ricorrono nella *Samia* di Menandro (anche se in questo caso il gap tra i due consuoceri ha carattere più culturale che censitario), nell'*Aulularia* di Plauto e nell'*Heautontimorumenos* di Terenzio.

<sup>54</sup> Troppo sottile risulta l'osservazione di Lape-Moreno 2014 che nella svalutazione delle considerazioni economiche come impedimento per il matrimonio – che comportava l'acquisizione della cittadinanza ateniese (Lape 2001, p. 97, nota 64) – colgono l'articolazione di «a negative commentary on the oligarchic privileging of wealth as the *sine qua non* of citizenship» (p. 351).

vecchio Smicrine è scolpito in maniera indelebile da una sola fulminea battuta: dopo aver ascoltato dal pedagogo Davo il lungo e patetico racconto delle avventure del nipote Cleostrato, apparentemente morto in battaglia dopo varie vicissitudini – racconto che riproduce le strutture formali delle ἀγγελίαι tragiche e si chiude con la formula ἀκήκοός μου πάντα (v. 84 Ingresso [82 Sandbach]) – Smicrine reagisce soltanto al calcolo del bottino fatto da Cleostrato (vv. 34-35). Infatti, sebbene dopo tale calcolo il racconto si fosse disteso per altri cinquanta versi, Smicrine dimostra di aver veramente ‘sentito’ nel pieno senso emotivo della parola solo un numero: «Seicento stateri d’oro, hai detto?» (vv. 84-85 Ingr. [82-83 Sand.]). È superfluo osservare che una simile autoreferenzialità, una tale solitudine dell’uomo immerso nel proprio fantasma non sarebbe stata storicamente possibile prima che si dissolvessero i vincoli tra individuo e collettività – che i personaggi di Aristofane avvertivano così stringenti, nel bene e più ancora nel male<sup>55</sup>.

Eppure nell’*Aspis* sopravvive un qualche spessore della dimensione politica<sup>56</sup>, perché il mezzo che Smicrine ha a disposizione per impadronirsi dell’eredità è sposare la giovane sorella di Cleostrato, appellandosi – in quanto parente più stretto – alla legge ateniese sull’epiclerato: ciò comporterebbe la forzata rinuncia della ragazza all’amore ricambiato per un coetaneo, per la desolazione sua e degli altri familiari con lei solidali.

<sup>55</sup> Un avaro più moderato nei toni, più modesto nelle aspirazioni, che si limita alla conservazione escludendo avidità e rapacità, e di conseguenza più recuperabile alle relazioni familiari è lo Smicrine degli *Epitrepontes* (vd. § 2.2 con nota 72): le stesse connotazioni ha l’Euclione dell’*Aulularia* plautina, che Molière radicalizzerà nel suo Arpagone.

<sup>56</sup> Nel complesso suscita perplessità lo sforzo della Lape (2001, pp. 112-114 e 2004, pp. 107-109) di individuare un carattere ‘democratico’ dell’azione che si svolge nell’*Aspis*, definendo di converso ‘oligarchica’ la posizione di Smicrine: «Smikrines’ obsessive love of wealth, coupled with his lack of regard for social relationships and ethical considerations, implicitly stigmatizes him as an oligarch» (p. 107).



Il disagio per una legge che permette la prevaricazione sulla volontà e sui sentimenti viene avvertito in toni che, pure molto blandi (vv. 303-304 Ingr. [297-298 Sand.] ἕτερον κύριον δ' αὐτῆς ποῖ / ὁ νόμος ὁ τοῦμὸν οὐδαμοῦ κρίνων ἔτι), approdano all'embrione di una distinzione tra 'paese reale' e 'paese legale'. Ma se la norma non può essere disobbedita, può comunque essere aggirata da quello che par essere il più antico imbroglio del *servus callidus* che ci sia stato conservato<sup>57</sup>. Il fratello minore di Smicrine, uomo facoltosissimo, viene fatto passare per morto, in modo che l'avidità di Smicrine si sposti sulla figlia di questi, che diventerebbe a sua volta un'*epikleros* molto più appetibile della cugina. La giustizia poetica infine, facendo tornare Cleostrato incolume, ovvierà sia alla prevaricazione che all'ingegnoso rimedio, sancendo il trionfo della solidarietà umana sulle sventure arrecate dalla *tyche* e dai soprusi dei *poneroi*<sup>58</sup>.

## 2. L'archivio digitale<sup>59</sup>

### 2.1. Principi metodologici, strutturazione e finalità

Il vaglio delle commedie tràdite in forma integrale (o quasi) di Aristofane e Menandro e dell'ampia messe di frammenti comici<sup>60</sup>

<sup>57</sup> Sulle strategie per aggirare la legge ateniese sulla cittadinanza e sui vincoli dotali e promuovere dinamiche sociali egalitarie vd. Lape 2004, pp. 25-28, 126-127.

<sup>58</sup> Sull'*humanitas* di Menandro cfr. Snell 1963, pp. 356-357, Rossi 2014, pp. 206-207 ed Elice 2015-2016, pp. 256-257.

<sup>59</sup> La realizzazione del database è *in fieri*. Selezione e schedatura del materiale sono state curate nell'ambito del programma di ricerca 2020-2021 "Chremata chremat'aner: finanze pubbliche e denaro privato come funzione poetica e teatrale nella commedia greca da Aristofane a Menandro" (responsabile scientifico: E. Fabbro; assegnista di ricerca: E. Bonollo), mentre la digitalizzazione dell'archivio è uno degli obiettivi previsti dal progetto "ARranging pieces of the PAs: archivi e repertori digitali di parole, testi e immagini dall'Antichità classica al Medioevo latino" (ARPA) ideato dal medesimo Dipartimento per il quinquennio 2021-2025.

<sup>60</sup> Qui sempre citati secondo l'edizione di Kassel e Austin.

svolto nel 2020-2021 ha portato alla compilazione di una ricca lista di voci lessicali legate a finanze pubbliche e denaro privato, affiancate dalle relative occorrenze in commedia e tali da permettere un'approfondita analisi della terminologia economica usata sulla scena comica; al contempo si è proceduto a una mappatura dei testi comici pertinenti anche di tipo tematico, i cui risultati sono convogliati in un ramificato sistema di classificazione ragionata dei passi relativi ai vari aspetti della tematica economica; ciascun aspetto è inquadrato in un macrogruppo ('concreto utilizzo del denaro, pagamenti e scambi economici', 'principi guida nell'acquisizione e nell'uso della ricchezza', 'valutazioni espresse circa la natura e le conseguenze di ricchezza e povertà', 'rapporto tra condotta morale o carattere e condizione economica', 'gestione delle finanze dello Stato', 'lessico della ricchezza e linguaggio idiomatico o metaforico') o in un sottogruppo (ad es. il macrogruppo che raccoglie le considerazioni sui caratteri e gli effetti di ricchezza e povertà si articola nei sottogruppi: 'distinzione tra ricchi e poveri', 'fugacità delle ricchezze', 'potere del denaro', 'collocazione della ricchezza nella scala dei beni', 'ricchezza come causa di indolenza', 'valutazioni della vita agreste in rapporto alla condizione economica', ecc.), all'interno dei quali sono ripartiti i vari *loci* comici, sempre ulteriormente distinti tra *Archaiia*, *Mese* e *Nea* e poi ordinati per autore. Tale duplice schedatura, lessicale e tematica, dei passi verrà mantenuta nelle fasi (di prossimo avvio) di digitalizzazione<sup>61</sup> e pubblicazione online del database realizza-

<sup>61</sup> Sotto questo aspetto, dobbiamo la maggiore consapevolezza dei possibili metodi, criteri di impostazione e strumenti informatici con la quale possiamo pianificare e attuare questa fase della realizzazione del database ai relatori del convegno per le loro presentazioni e i loro interventi esperti. Sulle metodologie e le tecnologie utili nella digitalizzazione di testi classici e sulla costruzione di database che li organizzano sono utili inoltre le miscellanee di Schreibman-Siemens-Unsworth 2004 (in particolare il contributo di Ramsey sui database) e 2016 (*in primis* il capitolo di Lawless-Conlan-Hampson sulle modalità di efficace esplorazione del materiale raccolto da parte degli utenti), il recente volume miscelaneo edito da Berti 2019, Castellaneta-Rosso 2020 e i materiali reperibili in *The Open Greek and Latin Project* curato da G.R. Crane, M. Berti,

to, la cui fruizione potrà quindi prevedere sia semplici ricerche lemmatiche<sup>62</sup> sia l'indagine di particolari aspetti in cui si declina il macrotema della ricchezza in commedia, che si potranno scegliere dalla lista dei raggruppamenti tematici, con la possibilità di addentrarsi nei rispettivi sottogruppi in gradualmente livelli di approfondimento dell'argomento<sup>63</sup>. Così strutturato, il database permetterà all'utente di visualizzare il quadro completo dei passi comici pertinenti a ciascuna declinazione dei temi di denaro e ricchezza, di avere chiara l'interpretazione di ciascuno dal punto di vista della tematica economica e di poter anche – in virtù della costante ripartizione dei passi tra le fasi del genere comico – cogliere il progressivo mutare dei temi affrontati dai commediografi oppure confrontare le diverse prospettive maturate su una data tematica nell'arco della produzione comica. In questo modo lo schedario fungerà da effettivo strumento interpretativo dei testi in esso raccolti, facendo emergere l'analisi critica e il lavoro esegetico svolti nella sua preparazione. L'archivio digitale sarà corredato da una bibliografia aggiornata, di impronta filologica e letteraria ma anche storico-sociale e relativa a fatti e processi economici, allo scopo di favorire l'integrazione dell'interpretazione dei passi con le acquisizioni di altre discipline di studio del mondo greco.

T. Köntges *et alii*: <http://www.dh.uni-leipzig.de/wo/projects/open-greek-and-latin-project> (ultimo accesso 14.06.2021).

<sup>62</sup> Comunque basate su una compagine di passi più esaustiva e filologicamente corretta e aggiornata alle edizioni e ai contributi critici più recenti rispetto a quella su cui si fondano le ricerche lessicali del *Thesaurus Linguae Graecae*.

<sup>63</sup> Anche i sottogruppi possono a loro volta diramarsi in raggruppamenti tematici minori: riprendendo il sottogruppo della distinzione ricchi/poveri dal semplice esempio proposto *supra*, i passi comici relativi a tale tema sono ulteriormente distinti tra quanti concernono l'uguaglianza nella morte degli esponenti delle due categorie, la loro affinità nel mirare al proprio profitto o l'opportunità di annullare tale divario sociale. Per qualche esempio concreto di gruppo tematico con alcuni dei suoi *loci* raccolti in esso per le diverse fasi della commedia vd. *infra*.

Accanto allo scopo dell'archivio digitale, dichiarato in apertura di § 1, di fungere da punto di partenza per un utilizzo corretto e consapevole dei testi comici quali fonti della storia ateniese – facendo sì cioè che essi contribuiscano appieno, senza perdere la loro cifra letteraria e drammatica, alla ricostruzione a tutto tondo di un dato aspetto della realtà economico-sociale del mondo greco di V e IV secolo –, la principale finalità con cui è nato il progetto del database è quella di contribuire a un originale e innovativo studio sulla funzione poetica e teatrale che rivestono i temi del denaro pubblico e della ricchezza privata nella Commedia Antica e Nuova e sulla parte che tali tematiche hanno nel messaggio ideologico che i commediografi volevano veicolare.

A questo scopo, la chiave di analisi dei testi comici pertinenti è stata la comprensione dei principi ideologici e delle tecniche drammatiche in cui vengono tradotti nel linguaggio comico 1) il profilo socio-economico dell'Atene del tempo di Aristofane, deentrica di un controllo egemone sulle città alleate, dalle quali essa esige un tributo monetario, ed espressione di una democrazia che in realtà è a svantaggio del *demos* stesso; 2) il mutamento di prospettiva che si registra nell'ultimo quarto del IV secolo, quando esordisce Menandro e sulla scena comica la tematica economica si allontana dalla sfera delle finanze pubbliche, per coincidere con la ricchezza privata delle famiglie al centro delle commedie della *Nea*.

## 2.2. *Filoni e prospettive di ricerca favoriti dall'archivio digitale*

La strutturazione dello schedario in categorie tematiche ha reso agevole mettere in rilievo punti salienti de due suddetti ambiti d'indagine e in molti casi la stessa compilazione del database ha suggerito, man mano che si procedeva con la schedatura dei passi, alcune interessanti direzioni da seguire nella lettura dei testi con le finalità suddette, nonché alcune considerazioni esegetiche di ampio raggio. Si evidenzia chiaramente, innanzitutto, la netta prevalenza di passi dell'*Archaia*, rispetto alle occorrenze che contano le due fasi successive, nei gruppi tematici concernenti tra l'altro le monete in circolazione, il concreto utilizzo di denaro e

scambi di varia natura, oppure relativi alla sfera delle finanze pubbliche, o ancora ad aspetti di tipo linguistico e retorico (vd. *infra*). La spiegazione di tale prevalenza non può esaurirsi adducendo a motivazione la maggiore quantità di versi pervenutici della Commedia Antica; il numero di passi registrato dal database è piuttosto la prova della crescente rilevanza assunta dai fenomeni economici e finanziari tesi al profitto nell'Atene del V secolo, e della traduzione di tali processi e ambizioni nel linguaggio scenico della commedia. Negli intrecci aristofanei spiccano infatti la vivace circolazione monetaria<sup>64</sup>, con focalizzazione sui prezzi<sup>65</sup> e sul sistema del prestito a interesse<sup>66</sup>, la suddetta centralità dell'agorà, sede di scambi commerciali sottoposti ai meccanismi di domanda e offerta<sup>67</sup>, e il peso dato all'uso e all'abuso del dena-

<sup>64</sup> Cfr. le osservazioni di Burelli 1973, pp. 785-786, Seaford 2004, p. 100 e Schirripa 2008, p. 107.

<sup>65</sup> I loci in cui parlanti dell'*Archaia* precisano prezzi e costi sono numerosi (anche tra i frammenti grazie alle testimonianze di Ateneo), cfr. ad. es. Frinico, *Tragodoi e Apeleutheroi* fr. 53, Amipsia, *Apokottabizontes* fr. 3, Aristofane, *Pax* 253-254; *Vespae*, 1389-1391; *Pelargoi* fr. 456. Sia questa sezione del database sia quelle elencate di seguito a testo appartengono al macrogruppo 'concreto utilizzo del denaro, pagamenti e scambi economici'.

<sup>66</sup> Tra i passi dell'*Archaia* che confluiscono nel sottogruppo dedicato all'usura figurano Eupoli, *Demoi* fr. 134 (con Olson 2017, p. 458 *ad loc.*) e Aristofane, *Nubes*, 16-20, 34-37, 240-241, 738-739, 756, 1155-1156, 1178-1180; *The-smophoriazusae*, 839-845; si aggiunga, per la Commedia di Mezzo, Antifane, *Neottis* fr. 166.4-5.

<sup>67</sup> Attingendo ai sottogruppi su vendite, contrattazioni monetarie e un sistema di mercato fondato sulla legge di domanda e offerta (con attenzione ai passi in cui il denaro è il fulcro della considerazione o della battuta) cfr. ad. es. Frinico, *Tragodoi e Apeleutheroi* fr. 54, Aristofane, *Acharnenses*, 960-962; *Pax*, 1198-1202, 1224-1238; *Ranae*, 139-141, 171-177. Tra i passi sul noto topos della Commedia Antica della denuncia dell'esorosità e dei lucrosi imbrogli dei pescivendoli, cfr. Efippo, *Philyra* fr. 21.1-3 (con Papachrysostomou 2020, p. 205 *ad loc.*), Aristofane, *Nesoi* fr. 402.8-10; questo topos rimane però in auge nella *Mese* e si ritrova anche in commediografi della *Nea*, cfr. Alessi, *Apeglaukome-nos* fr. 16.8-11; *Epikleros* fr. 78; *Hellenis* fr. 76.5-8; *Pylaia* fr. 204, Antifane, *Lylon* fr. 145; *Neaniskoi* fr. 164.6-7, Timocle, *Epichairekakos* fr. 11, Difilo, *Emporos* fr. 32; *Polyragmon* fr. 67.

ro tra i temi del dibattito politico presentati agli spettatori<sup>68</sup>. Del resto, la pervasività del motivo economico nell'*Archaia* e nella poetica di Aristofane è confermata in modo particolarmente indicativo dalle numerose occorrenze incluse nella sottosezione dell'archivio contenente i passi con metafore nelle quali il lessico e l'immaginario del denaro sono usati per esprimere in modo chiaro e icastico contenuti di natura non economica, sia in forma di brevi accenni (come quello di Aristofane, *Vespae*, 3 al debito che Santia presto avrà con le sue costole perché sarà punito con le botte), sia in metafore estese, come il famoso paragone illustrato dal coro nella parabasi delle *Rane* (vv. 718-735) tra i cittadini buoni e le monete d'oro e argento da un lato e tra i cittadini cattivi e le monete di bronzo dall'altro: di queste ultime come dei cittadini πονηροί bisogna smettere di servirsi, è necessario cambiare sistema (μεταβαλόντες τοὺς τρόπους) e tornare a usare i cittadini perbene, fatti col conio buono, ossia plasmati dall'educazione aristocratica tradizionale<sup>69</sup>.

<sup>68</sup> Su quest'ultimo punto vd. *infra*. In generale, per una panoramica sui tre ambiti economici di cui la commedia aristofanea restituisce preziosa immagine, ricchezza privata, finanze dello Stato e scambi commerciali, cfr. Spielvogel 2001, pp. 31-34, 182-193.

<sup>69</sup> Sul passo e sul parallelismo con l'effettiva immissione in circolazione – secondo quanto ricostruiscono gli studiosi di numismatica – di monete di bronzo (placcate d'argento) nel 406-405, l'epoca della commedia, a causa delle difficoltà nello sfruttamento delle miniere del Laurio per l'occupazione spartana di Declea (monete che saranno poi ritirate tra il 403 e il 392, anno di composizione delle *Ecclēsiazuse* i cui vv. 815-822 testimoniano l'abbandono del conio bronzeo) cfr. Burelli 1973, pp. 780-785, Giovannini 1975, pp. 185-190, Dover 1993, pp. 281-282 *ad loc.*, Figueira 1998, pp. 501-502, Spielvogel 2001, pp. 177-181, Mastromarco-Totaro 2006, pp. 629-631, nota 109 *ad loc.*, Kroll 2011, pp. 6-8 e Tordoff 2012, pp. 266-270. Per citare altri esempi, metafore fondate sull'adozione del lessico economico si trovano inoltre in Aristofane, *Aves*, 1520-1524; *Equites*, 538-539; *Nubes*, 247-249; *Vespae*, 1114-1116; i casi di metafore specificamente monetali e di trasposizione del lessico riguardante le monete e il loro conio sono presentati da Burelli 1973, pp. 771-776. Cfr. anche le considerazioni svolte da Spielvogel 2001, p. 170 a partire dall'espressione οἱ πολλοὶ τοῦ ὀβλοῦ (lett. 'la massa che vale un obolo') in *Equites*, 943-945.

Il rilievo della capillarità della tematica della ricchezza nell'*Archaia*, facilmente deducibile da uno sguardo a vari gruppi tematici che hanno preso forma nel database, non deve tuttavia oscurare l'importanza che essa mantiene nell'opera di Menandro<sup>70</sup>. Come emerge con chiarezza dai passi schedati, infatti, nella sua poetica la centralità del motivo economico non si manifesta tanto nell'abbondanza di riferimenti e provocazioni a sfondo monetario, né nell'insistenza sui meccanismi del profitto e della manipolazione del denaro, quanto piuttosto A) nel ruolo di principale movente dell'azione drammatica che l'avidità di ricchezze riveste in alcune commedie e B) nel valore di requisito necessario e legalizzante che ha l'accordo sui termini economici delle unioni matrimoniali per le due famiglie coinvolte. Tali declinazioni del motivo economico si concretizzano, rispettivamente, A) nella figura topica preesistente dell'avaro<sup>71</sup>, che nell'universo comico menandro di *Aspis* e *Epitrepontes* diventa però un personaggio ben caratterizzato che sviluppa in senso burlesco e psicologico-caratteriale il tema dell'attaccamento al denaro ricoprendo una parte importante negli intrecci<sup>72</sup>, e B) nel patto economico com-

<sup>70</sup> Una rassegna delle occorrenze più rilevanti di denaro e ricchezza nelle trame menandree si trova in Blume 2014.

<sup>71</sup> Per la maschera tipizzata del φιλάργυρος fin dall'*Archaia* e poi soprattutto nella *Mese* e negli altri poeti della *Nea* cfr. ad es. Aristofane, *Plutus*, 237-241, Eupoli, *Kolakes* fr. 156, Mnesimaco, *Dyscolus* fr. 3 (con Mastellari 2020, p. 361), Eufrone, *Synepheboi* fr. 9, nonché i titoli tramandati: Φιλάργυρος per Cratete II, Diossippo e Filippide, Φάσμα ἢ Φιλάργυρος per Teogneto e Φιλάργυροι per Filisco.

<sup>72</sup> Per il γέρων φιλάργυρος dell'*Aspis*, Smicrine, sulle cui egoistiche brame di arricchimento è impennata la vicenda, vd. *supra*, § 1.3. L'omonimo avaro degli *Epitrepontes*, sempre preoccupatissimo e aggiornatissimo sulle spese del genero, il quale scialacqua dodici dracme al giorno per una flautista quando, secondo gli standard assurdi del vecchio turchio, quelle sarebbero bastate per campare per un mese e sei giorni, svolge nella vicenda la parte dell'oppositore alla riappacificazione della figlia col marito, puntellando la commedia di brevi siparietti umoristici con la sua ridicola ottusità, ma anche confrontandosi con la figlia Panfile in un vero e proprio *agon logon* (IV atto, vv. 713 ss. Blanchard)

prendente l'assegnazione della dote della sposa, che corona le riflessioni sulle condizioni economiche delle famiglie degli sposi e sigilla la decisione delle nozze in cui consiste il tipico lieto fine della *Commedia Nuova*<sup>73</sup>.

Anche l'evoluzione che investe la trattazione comica del tema della ricchezza, dal versante pubblico e statale a quello domestico delle finanze familiari, rilevata in § 1.3<sup>74</sup>, si delinea chiaramente nei suoi punti nodali nell'organizzazione dei passi proposta dal database e nell'analisi che se ne può dedurre. Nel sistema classificatorio messo a punto, i raggruppamenti più fecondi di spunti di riflessione sono infatti proprio quelli relativi alle tematiche discriminanti le prospettive della *Commedia Antica e Nuova* sull'argomento, a partire dai gruppi che permettono di 'visualizzare' l'intensa ricorrenza dei temi centrali nell'*Archaia* di Aristofane, ma assenti nella commedia successiva. Si tratta in particolare della macrosezione sulla gestione delle finanze dello Stato, comprendente ad esempio, nella sua articolazione in vari livelli di sottogruppi: i passi sulla paga dei giudici e sullo sfruttamento di questo *misthos* da parte dei demagoghi per colpire in tribunale, tramite i *dikastai*, i propri nemici politici, e per pilotare le masse di cittadini sottopagati e convinti di esercitare una funzione essenziale in una democrazia di fatto minata nelle sue fondamenta (emblematiche le *Vespe*)<sup>75</sup>; i *loci* sulla denuncia dell'arricchimento

che costituisce il nucleo argomentativo e il punto di svolta della *pièce* a principio dello scioglimento finale.

<sup>73</sup> Cfr. Menandro, *Dyscolus*, 842-844; *Misumenus*, 974-976; *Perinthia*, 1013-1015; *Samia*, 726-728; inc. fab. fr. 453 e adesp. com. frr. 1045.8-9 e 1098.4-7.

<sup>74</sup> Già riconosciuta come tendenza generale dalla critica, cfr. ad es. Rosenbloom 2014, p. 299 e Lape-Moreno 2014, pp. 349-350, 368-369.

<sup>75</sup> Si rimanda a § 1.2 per l'illustrazione di questo fulcro della denuncia politica di Aristofane nelle *Vespe* e inoltre – per ricordare alcuni dei commenti – a MacDowell 1971, pp. 1-4, Fabbro 2012, p. 205 *ad Vespas*, 703-705 (sulla fissazione a tre oboli al giorno e sul potere d'acquisto dell'indennità dei *dikastai* vd. la sintesi e i rimandi bibliografici forniti alle sue pp. 151-152, nota 76) e Biles-Olson 2015, pp. XLIX-LI. Menziono qui i principali *loci* aristofanei in cui viene problematizzata, con sarcasmo o argomentazioni stringenti, la questione della reale funzione e della falsa percezione – da parte del popolo che ne è destina-



illecito di chi occupa una carica pubblica (con incisive osservazioni nei *Cavalieri*)<sup>76</sup>; i passi incentrati sul rilievo della ricchezza di Atene fautrice di una politica imperialistica, criticata nei meccanismi di estorsione e malversazione delle risorse degli alleati messi in atto dalla classe dirigente<sup>77</sup> e per la piaga della guerra, ma di cui vengono anche riconosciute le potenzialità, non messe a frutto, di portare un benessere generalizzato<sup>78</sup>.

tario – dei tre oboli spettanti ai giudici: *Equites*, 50-51, 714-718, 797-808; *Vespae*, 300-301, 605-609, 656-665, 684-695, 698-705, 712 e si può includere anche Aristofane inc. fab. fr. 699 con Bagordo 2017, pp. 71-72. Nella schedatura dell'archivio la voce sulla paga dei giudici si trova nel raggruppamento dedicato alle spese pubbliche (comprendente anche i sottogruppi paralleli focalizzati sui salari di chi svolge altri incarichi pubblici, sulle spese della città per il controllo del mare e sulle spese militari, sul finanziamento del *theorikon*, ecc.), che a sua volta si colloca all'interno della suddetta macrosezione sulle finanze dello Stato.

<sup>76</sup> Quest'altra sottocategoria, di cui può essere rappresentativa la succitata accusa rivolta in *Equites*, 258-260 a Paflagone/Cleone di rubare denaro pubblico (τὰ κοινὰ [...] κατεσθίεις) ancor prima che la carica gli fosse assegnata, raccoglie anche, ad es., Aristofane, *Acharnenses*, 595-597; *Equites*, 103-104 (con Paduano 2009, pp. 60-61, nota 29 *ad loc.*), 296-267, 423-428, 435-436, 573-574, 823-829, 1123-1130, 1145-1150, 1224-1226, 1238-1239; *Lysistrata*, 490-491; *Nubes*, 591-594; *Vespae*, 554-557, 958-961, 1114-1119, 1196-1200; *Plutus*, 567-570; *Thesmophoriazousae*, 811-812, nonché Metagene, *Homeros e Asketai/Sophistai* fr. 12; il tema persiste nella *Mese* in Antifane, *Sappho* fr. 194.10-12.

<sup>77</sup> Per questa forma di ruberie si possono citare Aristofane, *Equites*, 438, 802; 834-835, 930-933; *Pax*, 664-666; *Vespae*, 667-671, e anche Eupoli, *Poleis* fr. 235.

<sup>78</sup> ἔξόν σοι πλουτεῖν καὶ τοῖσιν ἄπασιν («tu e tutti gli altri [sc. giudici popolari] potreste essere ricchi» [v. 698]) e εἰ γὰρ ἐβούλοντο βίον πορίσαι τῷ δήμῳ, ῥάδιον ἦν ἄν («Se volessero procurare benessere al popolo sarebbe facile» [v. 706]) sono infatti le convinzioni che trae Bdelicleone dal suo calcolo delle entrate dell'imperialismo ateniese (vd. sezione 1), e da quello dei tributi versati ad Atene dalle città alleate ai successivi vv. 707-711. Sotto l'etichetta delle fonti delle ricchezze della città il database raccoglie anche *Lysistrata*, 582-586 (in cui la metafora della tunica per il popolo che Atene dovrebbe tessere con i tributi delle città federate rivela l'idea – nota Paduano 1981, p. 123 – di «una strumentalizzazione solo più cortese» di quella delle *Vespe*).

Parimenti nell'ambito della *Nea*, soprattutto menandrea, la classificazione ragionata dei passi mostra chiaramente il rilievo acquistato invece dalle questioni delle sostanze familiari, dell'eredità<sup>79</sup> e dell'ascesa economica che le istituzioni del matrimonio e della dote permettono<sup>80</sup>. Se infatti, come nel caso della sezione tematica dedicata all'avaro, anche in quelle relative a eredità e patrimonio familiare confluiscono passi che sono occorrenze di un topos comico ben radicato nella *Mese* e nella *Nea* (quello dello sperpero del patrimonio paterno da parte del giovane erede innamorato e scapestrato<sup>81</sup>), è comunque palese lo sviluppo più profondo e pienamente ideologico che viene dato a tali questioni in commedie come *Dyscolus* e *Aspis*, nelle quali la retta gestione dell'eredità e dei possedimenti paterni è al centro tanto della trama quanto della riflessione etica proposta dal poeta<sup>82</sup>. Anche l'altro caposaldo economico della commedia menandrea, la dote, è oggetto del tradizionale topos comico del lamento per l'asservi-

<sup>79</sup> Vd. i passi della Commedia di Mezzo e Nuova elencati nella nota 81 *infra*. Il tema dell'eredità dei beni paterni era già presente nell'*Archaia*, nell'ambito della quale la proiezione delle norme del diritto attico in materia di *kleros* e figli legittimi e illegittimi sulla discussione dell'assegnazione dell'eredità di Zeus a Eracle o Poseidone in Aristofane, *Aves*, 1641-1665 è emblematica del diverso uso del tema dell'eredità rispetto alla dimensione prettamente umana e familiare in cui esso è calato nella *Nea*.

<sup>80</sup> Vd. *infra*, § 2.3 relativamente alle doppie nozze del *Dyscolus*.

<sup>81</sup> Cfr. ad es. Anassippo, *Enkalyptomenos* fr. 1.31-32 μειράκιον ἐρωμένην / ἔχον πατρῶν οὐσίαν κατεσθίει e, attingendo al gruppo di passi sullo sperpero del patrimonio o dell'eredità paterni, Alessi, *Knidia* fr. 110 (con Arnott 1996, p. 295); *Phaidros* fr. 248.2-4, Antifane inc. fab. fr. 236.1-3, Anassandride, *Tereus* fr. 46.1-3, Nicomaco inc. fab. fr. 3, Menandro, *Naukleros* fr. 247; *Orge* fr. 264.5-8 e Difilo, *Zographos* fr. 42.36-27.

<sup>82</sup> Per l'*Aspis* si può rimandare in particolare ai vv. 266-278 Ingrosso (260-273 Sandbach) con la preghiera rivolta da Cherestrato al fratello Smicrine di comportarsi con umanità (ἀνθρωπίνως / τὸ πρᾶγμα ἔνεγκε), accaparrandosi pure l'agognata eredità del nipote creduto defunto, ma astenendosi dall'esercitare il diritto di sposarne la sorella *epikleros*, già promessa al coetaneo Cherea, che la ama; offrendo un modello concreto di comportamento 'umano', Cherestrato è anche pronto a fornire di sua tasca una dote di due talenti per il matrimonio dei due giovani.

mento del marito da parte della moglie che porta con sé un buon patrimonio e finisce per essere padrona di tutto in casa<sup>83</sup>, ma nella poetica di Menandro l'assegnazione della *proix* e le nozze finali possono caricarsi di un significato ideologico e sociale, perché decretano l'unione di due famiglie che supera le loro differenti condizioni economiche annullandone le implicazioni sul piano morale<sup>84</sup>.

### *2.3. Aspetti cardine dell'ideologia dei commediografi enucleati dal database*

La compilazione del database ha evidenziato inoltre come sia nel confronto tra i gruppi di passi riguardanti il piano morale ed etico dell'uso delle ricchezze<sup>85</sup> che si può far luce con particolare

<sup>83</sup> Motivo tipico che troviamo pienamente standardizzato nei frammenti della Commedia di Mezzo e nella Nuova, ad es. in Alessi, *Manteis* fr. 150.1-6, Antifane inc. fab. 270, Anassandride inc. fab. fr. 53.3-8 (di cui cito i vv. 4-6 a titolo esemplificativo: ἡ γὰρ πένης ὦν τὴν γυναῖκα χρήματα / λαβὼν ἔχει δέσποιναν, οὐ γυναῖκ' ἔτι, / ἧς ἔστι δοῦλος [...]) e Diodoro inc. fab. fr. 3; in linea col topos comico sono anche alcuni *loci* menandrei, *Plokion* fr. 296.1-14, 297.1-4 e gli inc. fab. fr. 802 e 805.

<sup>84</sup> Lo si è osservato a proposito del *Dyscolus* in § 1.3 e vd. *infra*, § 2.3.

<sup>85</sup> Nella sua ampia articolazione la macrosezione dedicata alle riflessioni morali sulla ricchezza comprende i sottogruppi 'principio di giustizia nella distribuzione della ricchezza' (con ulteriori sottosezioni: 'profitti disonorevoli e ricchezze immeritate dei disonesti, guadagni onesti e ricchezza meritata ai giusti', 'ricchezza cieca', ecc.), 'nesso tra condizione economica e condotta morale' (sottocategorie: 'ricchezza come causa di immoralità', 'povertà come causa di immoralità'), 'denaro e avidità come cause di mali per la società', 'ideale di comportamento per ricchi e poveri', 'priorità del carattere sul patrimonio', 'priorità della ricchezza spirituale su quella materiale'. A tale macrogruppo il database affianca, a coprire il versante pratico e comportamentale in cui i valori morali si esplicano, la macrosezione 'principi guida nell'acquisizione e nell'uso del denaro', suddivisa nei sottogruppi 'esortazione alla parsimonia', 'critica e rimpianto dello sperpero', 'approvazione dell'ideale di godersi la vita senza badare a spese', 'equilibrio tra risparmio e spese', 'ricchezza e ghiottoneria', 'desiderio di arricchimento e avidità di guadagno' (sot-

chiarezza e profondità non solo sui principi chiave, dal punto di vista economico, dello spostamento del fulcro di interesse della scena comica dal pubblico al privato, dalla città all'individuo, ma anche sull'importanza della tematica economica quale veicolo principe del messaggio ideologico che i due commediografi trasmettono al pubblico con le loro rappresentazioni. Considerando ad esempio le due sezioni tematiche sulla condanna dell'avidità di guadagno e sull'auspicabilità della corrispondenza tra persone virtuose e persone ricche, si constata che i passi contenutivi sono – prevedibilmente – trasversali alle fasi della commedia, dall'Antica alla Nuova<sup>86</sup>, ma si osserva anche che quando Aristofane e Menandro considerano le conseguenze della spregiudicata avidità di ricchezza e dei profitti ingiusti o immeritati, ed emerge la prospettiva *sociale* in cui riflettono su questi temi etici, la direzione in cui guardano è opposta. Il fatto che si sia costituito il gruppo tematico 'denaro e avidità come cause di mali per la società', infatti, e i passi tutti aristofanei che esso contiene<sup>87</sup> mostrano distintamente che nella visione di Aristofane il desiderio di arricchimento e il perseguimento del proprio interesse economico, che caratterizzano i singoli cittadini a prescindere dal loro status, sono inquadrati prima di tutto come un male dello Stato, un problema di importanza pubblica e politica, perché, ad esempio, nessuno è disposto a mettere al secondo posto il proprio vantaggio economico per armare una trireme (*Ranae*, 1062-1068) o a supportare con le proprie finanze gli sforzi bellici della città anche a

tograppi: 'poveri avidi di ricchezze', 'approfittare dei ricchi', ecc.), 'la figura dell'avaro', 'generosità e sue manifestazioni'.

<sup>86</sup> Cfr. la parziale panoramica di Roselli 2014, pp. 246-258 sul tema delle disuguaglianze sociali ed economiche in commedia.

<sup>87</sup> *In primis Aves*, 157-158 (nella città di Upupa si vive senza denaro, ἄνευ βαλλαντίου, motore di falsità e imbrogli [cfr. nota 10 *supra*]), *Ecclesiazusae*, 205-208 con la condanna dei privati cittadini che mirano al proprio tornaconto economico mentre «lo Stato va a rotoli» (τὰ δημόσια γὰρ μισθοφοροῦντες χρήματα / ἰδίᾳ σκοπεῖσθ' ἕκαστος ὅ τι τις κερδανεῖ / τὸ δὲ κοινὸν [...] κυλίνδεται [vv. 206-208]), e i due *loci* indicati di seguito a testo.

beneficio del *demos* (*Ecclesiazusae*, 197-198<sup>88</sup>). Quest'ottica economica ha poi nel teatro di Aristofane una fondamentale funzione drammatica, dal momento che la condanna dell'avidità di ricchezze, causa di soprusi e ingiustizie a danno del popolo impoverito, è alla base della sua poetica dell'utopia, formulata – tra i vari programmi degli eroi comici – nella proposta di una gestione comunitaria del denaro all'insegna di un'uguaglianza economica (*Ecclesiazuse*), nella descrizione di un'ideale città degli uccelli in cui il denaro semplicemente non esiste (*Uccelli*) o nel sogno di una distribuzione della ricchezza che premi i virtuosi e penalizzi i malvagi (*Pluto*)<sup>89</sup>.

Anche Menandro, nel mutato contesto storico-politico di un'Atene spenta in politica estera e vessata dai conflitti interni e dal crescente divario economico tra le classi sociali, affronta ricorrentemente le medesime questioni morali ed etiche legate alla ricchezza inquadrate nei suddetti raggruppamenti tematici<sup>90</sup>, ma sposta il fuoco della riflessione dalla denuncia di una politica corrotta che mina i diritti del *demos* e lo deruba alla condotta morale del singolo e ai rapporti interpersonali tra gli individui e tra le famiglie. Infatti, dalla lettura delle commedie di Menandro, *in primis* il *Dyscolus*, si è delineata nella catalogazione dell'archivio la sezione dedicata ai passi sull'ideale di comportamento dell'uomo ricco e del povero, per cui chi dispone di ricchezze, fintantoché la *tyche* gliene concede, dovrebbe usarle per aiutare con generosità quanti sono nel bisogno (secondo una logica improntata alla solidarietà ben lontana da quella della solitudine monopolistica del godimento dei propri privilegi e del diritto di scegliere chi includervi nella quale si chiude l'eroe comico aristofaneo, ad

<sup>88</sup> Con Paduano 1984, p. 77, nota 46 *ad loc.* e anche Vetta 1989, p. 162 e Sommerstein 1998, p. 155 *ad loc.*

<sup>89</sup> Sui caratteri economici dei mondi utopici di Aristofane, in queste tre commedie in particolare, cfr. David 1984, pp. 23-24, Cavagna 2014 e Ruffell 2014 (sull'ultima parte delle *Ecclesiazuse* cfr. però Vetta 1989, pp. XXIII-XXIV).

<sup>90</sup> Vd. nota 85.

esempio negli *Acarnesi*<sup>91</sup>). È questo, per citarne l'esempio più rappresentativo, l'ideale a cui Sostrato esorta il padre, il possidente Callippide, a ispirarsi nel disporre delle sue ricchezze in *Dyscolus*, 805-808 (ἐγὼ σε φημί δεῖν, ὅσον χρόνον / εἶ κύριος, χρῆσθαι σε γενναίως, πάτερ, / αὐτόν, ἐπικουρεῖν πᾶσιν, εὐπόρους ποεῖν / ὡς ἂν δύνῃ πλείστους διὰ σαυτοῦ), portandolo così ad acconsentire alle nozze di entrambi i suoi figli con sposi di estrazione economica inferiore<sup>92</sup>. È poi nella dimensione, coerentemente privata e ristretta, del matrimonio tra due giovani e dell'unione di due famiglie, spesso una povera e l'altra abbiente (almeno in *Dyscolus*, *Georgos* e *Samia*), che Menandro offre la sua soluzione alla questione del criterio che dovrebbe regolare la distribuzione della ricchezza. Il commediografo riconosce infatti la possibilità che l'agiatezza sia premio della virtù morale dimostrata dai personaggi<sup>93</sup>, idea pienamente in linea con la poetica dell'autore imperniata sull'importanza del *tropos* e del comporta-

<sup>91</sup> Sul monopolio della pace e della libertà di mercato di Diceopoli cfr., tra gli altri, Dover 1972, pp. 87-88, Bowie 1993, pp. 32-39, 42-43, Fisher 1993, pp. 34-35, 39-44 e Nelson 2016, pp. 126-130 (per un esempio di diversa lettura dell'individualismo del protagonista cfr. però McGlew 2002, pp. 74-78); in generale sul carattere esclusivo del godimento dei beni da parte degli eroi comici di Aristofane è recentemente intervenuto F. Morosi alla Scuola Normale di Pisa (Seminario di ricerca di filologia greca per perfezionandi, lezione *The comic monopolist. The economic behaviour of Aristophanic characters* del 24.03.2020).

<sup>92</sup> Tra i passi raccolti sotto la stessa etichetta dell'ideale di comportamento a cui dovrebbero conformarsi ricchi e poveri vanno ricordati almeno gli altri *loci* del *Dyscolus*: vv. 271-287, 764-771, 829-831; cfr. inoltre Antifane inc. fab. fr. 226.1-4 (con Olson 2021, pp. 142-143).

<sup>93</sup> È chiaro soprattutto nelle parole di apprezzamento e lode che in *Dyscolus*, 762-771 Gorgia rivolge a Sostrato, dopo che quest'ultimo ha dato prova di essere disposto a faticare nel lavoro agricolo per rendersi degno agli occhi di Cnemone della mano della figlia: ἐν δὲ τούτῳ τῷ μέρει μάλιστ' ἀνὴρ / δείκνυντ', ἐξισοῦν ἑαυτὸν ὅστις ὑπομένει τινὶ / εὐπορῶν πένητι e δέδωκας πείραν ἰκανὴν τοῦ τρόπου – afferma Gorgia, e gli dà in sposa la sorella. L'idea dell'esistenza di un nesso causale che fa dipendere la fortuna economica degli individui dalle loro azioni e comportamenti si trovava anche in Alessi inc. fab. fr. 267, dove è però purtroppo decontestualizzata.

mento come fattori co-determinanti, assieme alle forze della *tyche*, la sorte dei suoi protagonisti. In questi matrimoni tra giovani di diversa condizione economica è stato anche convincentemente colto – si diceva – il messaggio ideologico del poeta<sup>94</sup>, che rielabora e risolve nel microcosmo di rapporti familiari definiti dai meriti e dalle scelte morali degli individui il divario socio-economico che affligge l'Atene del tempo, nella quale le scelte matrimoniali erano subordinate al calcolo di interessi sociali ed economici.

**Abstract.**

This article presents the ongoing project of a digital archive dedicated to public finance and private wealth in Greek comedy. The database aspires to provide scholars with a helpful tool to analyze and interpret the development of various socio-economical aspects as well as their perceptions in fifth- and fourth-century Athens, without losing sight of the poetic and dramaturgical functions of money and wealth in comedy. The first section of the contribution explores the ideological relevance of such themes in the poetics of Aristophanes and Menander; the second one focuses on the organizational criteria of the database, structured in lexical and thematic categories, and suggests possible research pathways based on the collected data of the archive.

**Keywords.**

Aristophanes, Menander, Greek Comedy, database, private money, public finances.

**Elena Fabbro**

Università degli Studi di Udine  
elena.fabbro@uniud.it

**Elena Bonollo**

Università degli Studi di Udine  
elena.bonollo@uniud.it

<sup>94</sup> Già da Ramage 1966, p. 207 e poi l'idea è stata ripresa e precisata da Cox 2002, pp. 355-357, Lape 2004, pp. 122-127, 133-135, Lape-Moreno 2014, pp. 354-355 e Rosenbloom 2014, pp. 312-313; cfr. anche la posizione un po' più cauta sostenuta da Rosivach 2001, pp. 133-134.

Elena Fabbro-Elena Bonollo

BIBLIOGRAFIA

- Arnott 1996: W.G. Arnott, *Alexis: The Fragments. A Commentary*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Bagordo 2017: A. Bagordo, *Aristophanes fr. 675-820. Übersetzung und Kommentar*, Verlag Antike, Heidelberg (FrC 10.10).
- Beroutsos 2005: D.C. Beroutsos, *A Commentary on the "Aspis" of Menander, I: Lines 1-298*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen.
- Berti 2019: M. Berti (ed. by), *Digital Classical Philology. Ancient Greek and Latin in the Digital Revolution*, De Gruyter, Berlin-Boston.
- Biles-Olson 2015: Z.P. Biles-S.D. Olson (ed. by), *Aristophanes. Wasps*, with introduction and commentary, Oxford University Press, Oxford.
- Blanchard 2007: A. Blanchard, *La comédie de Ménandre. Politique, éthique, esthétique*, PUPS, Paris.
- Blume 2014: H.-D. Blume, *Money and Love in Menandrian Comedy*, in A.H. Sommerstein (ed. by), *Menander in Contexts*, Routledge, New York-London, pp. 3-10.
- Bodei Giglioni 1983: G. Bodei Giglioni, *Comunità e solitudine. Tensioni sociali nei rapporti tra città e campagna nell'Atene del quinto e del quarto secolo a.C.*, «Studi Classici e Orientali» 32, pp. 59-95.
- Bonnin 2010: G. Bonnin, *Mélos face à l'appétit athénien (426-416 a.C.): à propos de la «faim mélienne» d'Aristophane*, «Revue des études anciennes» 112, pp. 333-351.
- Borisonik 2014: H. Borisonik, *Aristotle and the Tensions between Politics and Economy*, «Journal of Finance and Economics» 2, 1, pp. 1-6.
- Bowie 1993: A.-M. Bowie, *Aristophanes. Myth, Ritual and Comedy*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Burelli 1973: L. Burelli, *Metafore monetali e provvedimenti finanziari in Aristofane*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia» s. III, 3, pp. 767-786.



*Finanze pubbliche e ricchezza privata nella commedia greca*

Burke 1992: E.M. Burke, *The Economy of Athens in the Classical Era: Some Adjustments to the Primitivist Model*, «Transactions of the American Philological Association» 122, pp. 199-226.

Caccamo Caltabiano-Radici Colace 1983: M. Caccamo Caltabiano-P. Radici Colace, *ΑΠΥΡΡΙΟΝ ΔΟΚΙΜΟΝ... ΤΟ Δ' ΕΝΑΝΤΙΟΝ ΠΑΡΑΣΗΜΟΝ (Pollux, 3, 86)*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia» s. III, 13, 2, pp. 421-447.

Camerotto 2007: A. Camerotto, *Guerra e pace. Poteri della parodia*, in Id. (a cura di), *Diafonie. Esercizi sul comico*, S.A.R.G.O.N, Padova, pp. 129-154.

Canfora 2014: L. Canfora, *La crisi dell'utopia. Aristofane contro Platone*, Laterza, Roma-Bari.

Castellaneta-Rosso 2020: S. Castellaneta-N. Rosso, *Digital Edition of Fragmentary Ancient Greek Tragedy (DEFrAG-Tragedy): idea progettuale e modello di codifica*, «FuturoClassico» 6, pp. 153-180.

Cataldi 1984: S. Cataldi, *La democrazia ateniese e gli alleati (Ps.-Senofonte, Athenaion Politeia, I, 14-18)*, Editoriale Programma, Padova.

Cavagna 2014: A. Cavagna, *La moneta nel mondo dell'utopia: dagli Uccelli alle Ecclesiastuzze di Aristofane*, «Krypton» 4, pp. 5-11.

Cecchet 2015: L. Cecchet, *Poverty in Athenian Public Discourse. From the Eve of the Peloponnesian War to the Rise of Macedonia*, Steiner, Stuttgart.

Compton-Engle 1999: G. Compton-Engle, *From Country to City: The Persona of Dicaeopolis in Aristophanes' Acharnians*, «The Classical Journal» 94, pp. 359-373.

Cox 2002: C.A. Cox, *Is Sostratus' Family Urban in Menander's Dyskolos?*, «The Classical Journal» 97, pp. 351-358.

David 1984: E. David, *Aristophanes and Athenian Society of the Early Fourth Century B.C.*, Brill, Leiden.

Dorey 1956: T.A. Dorey, *Aristophanes and Cleon*, «Greece & Rome» 3, 2, pp. 132-139.

Dover 1987: K.J. Dover, *Aristophanic Comedy*, Batsford, London.

Elena Fabbro-Elena Bonollo

Dover 1993: K. Dover (ed. by), *Aristophanes. Frogs*, with introduction and commentary, Clarendon Press, Oxford.

Ehrenberg 1951: V. Ehrenberg, *The People of Aristophanes. A Sociology of Old Attic Comedy*, 2<sup>nd</sup> ed., Blackwell, Oxford.

Elice 2015-2016: M. Elice, *Per la storia di humanitas nella letteratura latina fino alla prima età imperiale*, «Incontri di filologia classica» 15, pp. 253-295.

Fabbro 2012: E. Fabbro (a cura di), *Aristofane. Le Vespe*, introduzione di G. Paduano, Rizzoli, Milano.

Fabbro 2013: E. Fabbro, *Pistetero vs Zeus: strategie di assalto al cielo*, «Dioniso» 3, pp. 97-128.

Fantasia 2003: U. Fantasia (a cura di), *Tucidide. La guerra del Peloponneso. Libro II*, ETS, Pisa.

Figueira 1998: T. Figueira, *The Power of Money, Coinage and Politics in the Athenian Empire*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.

Finley 1970: M.I. Finley, *Aristotle and Economic Analysis*, «Past & Present» 47, 1, pp. 3-25.

Finley 1973: M.I. Finley, *The Ancient Economy*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles.

Fisher 1993: N.R.E. Fisher, *Multiple Personalities and Dionysiac Festivals: Dicaeopolis in Aristophanes' Acharnians*, «Greece & Rome» 40, pp. 31-47.

Gallo 1987: L. Gallo, *Salari e inflazione: Atene tra V e IV sec. a. C.*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia» s. III, 17, pp. 19-63.

Giovannini 1975: A. Giovannini, *Athenian Currency in the Late Fifth and Early Fourth Century B.C.*, «Greek, Roman, and Byzantine Studies» 16, pp. 185-195.

Grilli 1992: A. Grilli, *Inganni d'autore. Due studi sulla funzione del protagonista nel teatro di Aristofane*, ETS, Pisa.

Grilli 2006: A. Grilli (a cura di), *Aristofane. Gli Uccelli*, Rizzoli, Milano.

*Finanze pubbliche e ricchezza privata nella commedia greca*

- Grilli 2021: A. Grilli, *Aristofane e i volti dell'eroe. Per una grammatica dell'eroismo comico*, ETS, Pisa.
- Hansen 1979: M.H. Hansen, *How Often Did the Athenian Dicasteria Meet?*, «Greek, Roman, and Byzantine Studies» 20, pp. 243-246.
- Hansen 1991: M.H. Hansen, *The Athenian Democracy in the Age of Demosthenes. Structures, Principles and Ideology*, Blackwell, Oxford-Cambridge (MA).
- Heberlein 1980: F. Heberlein, *Pluthygieia. Zur Gegenwelt bei Aristophanes*, Haag und Herchen, Frankfurt a. M.
- Heberlein 1981: F. Heberlein, *Zur Ironie im 'Plutos' des Aristophanes*, «Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft» 7, pp. 27-49.
- Humphreys 1978: S.C. Humphreys, *Anthropology and the Greeks*, Routledge & Kegan Paul, London.
- Kallet-Marx 1994: L. Kallet-Marx, *Money Talks: Rhetor, Demos, and the Resources of the Athenian Empire*, in R. Osborne-S. Hornblower (ed. by), *Ritual, Finance, Politics. Athenian Democratic Accounts Presented to D. Lewis*, Clarendon Press, Oxford, pp. 227-251.
- Konstan 2013: D. Konstan, *Menander's slaves: the banality of violence*, in B. Akrigg-R. Tordoff (ed. by), *Slaves and Slavery in Ancient Greek Comic Drama*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 144-158.
- Kroll 2011: J. Kroll, *Athenian Tetradrachm Coinage of the First Half of the Fourth Century BC*, «Revue belge de numismatique et de sigillographie» 157, pp. 3-26.
- Lape 2001: S. Lape, *Democratic Ideology and the Poetics of Rape in Menandrian Comedy*, «Classical Antiquity» 20, pp. 79-119.
- Lape 2004: S. Lape, *Reproducing Athens. Menander's Comedy, Democratic Culture and the Hellenistic City*, Princeton University Press, Princeton.
- Lape-Moreno 2014: S. Lape-A. Moreno, *Comedy and the Social Historian*, in M. Revermann (ed. by), *The Cambridge Companion to Greek Comedy*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 336-369.
- Lawless-Conlan-Hampson 2016: S. Lawless-O. Conlan-C. Hampson, *Tailoring Access to Content*, in Schreibman-Siemens-Unsworth 2016, pp. 171-184.

Elena Fabbro-Elena Bonollo

Lewis 2016: D.M. Lewis, *Appendix. Commodities in Classical Athens: The Evidence of Old Comedy*, in E.M. Harris-D.M. Lewis-M. Woolmer (ed. by), *The Ancient Greek Economy. Markets, Households and City-States*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 381-398.

Longo 1987: O. Longo, *Società, economia e politica in Aristofane*, «Dioniso» 57, pp. 111-133 (= Id., *L'universo dei Greci. Attualità e distanze*, Marsilio, Venezia, 2000, pp. 137-153).

Lowe 2008: N.J. Lowe, *Comedy*, Cambridge University Press, Cambridge.

MacDowell 1971: D.M. MacDowell (ed. with introduction and commentary by), *Aristophanes. Wasps*, Clarendon Press, Oxford.

Mastellari 2020: V. Mastellari, *Calliade-Mnesimaco. Introduzione, traduzione e commento*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen (FrC 16.5).

Mastromarco-Totaro 2006: G. Mastromarco-P. Totaro (a cura di), *Commedie di Aristofane*, vol. II, UTET, Torino.

McCarthy 2000: K. McCarthy, *Slaves, Masters and the Art of Authority in Plautine Comedy*, Princeton University Press, Princeton.

McGlew 1997: J. McGlew, *After Irony: Aristophanes' Wealth and Its Modern Interpreters*, «The American Journal of Philology» 118, 1, pp. 35-53.

McGlew 2002: J.F. McGlew, *Citizens on Stage. Comedy and Political Culture in the Athenian Democracy*, The University of Michigan Press, Ann Arbor.

Meiggs 1972: R. Meiggs, *The Athenian Empire*, Clarendon Press, Oxford.

Meikle 1979: S. Meikle, *Aristotle and the Political Economy of the Polis*, «Journal of Hellenic Studies» 99, pp. 57-73.

Moreno 2007: A. Moreno, *Feeding the Democracy. The Athenian Grain Supply in the Fifth and Fourth Centuries BC*, Oxford University Press, Oxford.

Morosi 2019: F. Morosi, *L'anima buona dell'Attica: una teodicea economica nel Pluto*, «Dioniso» 9, pp. 161-183.

Morosi 2020: F. Morosi, *Staging Philosophy: Poverty in the Agon of Aristophanes' Wealth*, «Classical Philology» 115, pp. 402-423.

*Finanze pubbliche e ricchezza privata nella commedia greca*

Morris 1994: I. Morris, *The Athenian Economy Twenty Years after The Ancient Economy*, «Classical Philology» 89, 4, pp. 351-366.

Mosley 1965: D.J. Mosley, *The Size of Embassies in Ancient Greek Diplomacy*, «Transactions and Proceedings of the American Philological Association» 96, pp. 255-266.

Mosley 1973: D.J. Mosley, *Envoys and Diplomacy in Ancient Greece*, Steiner, Wiesbaden.

Mossé 1962: C. Mossé, *La fin de la démocratie athénienne. Aspects sociaux et politiques du déclin de la Cité grecque au IV<sup>e</sup> siècle avant J.-C.*, Presses universitaires de France, Paris.

Nelson 2016: S. Nelson, *Aristophanes and His Tragic Muse. Comedy, Tragedy and the Polis in 5<sup>th</sup> Century Athens*, Brill, Leiden-Boston.

Olson 2013: S.D. Olson, *Slaves and Politics in Early Aristophanic Comedy*, in B. Akrigg-R. Tordoff (ed. by), *Slaves and Slavery in Ancient Greek Comic Drama*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 63-75.

Olson 2017: S.D. Olson, *Eupolis. Testimonia and Alges-Demoi (Fr. 1-146). Introduction, Translation, Commentary*, Verlag Antike, Heidelberg (FrC 8.1).

Olson 2021: S.D. Olson, *Antiphanes. Sappho-Chrysis, Fragmenta incertarum fabularum, Fragmenta dubia. Translation and Commentary*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen (FrC 19.3).

Osborne 2020: R. Osborne, *Politics and Laughter: the Case of Aristophanes' Knights*, in R.M. Rosen-H.P. Foley (ed. by), *Aristophanes and Politics. New Studies*, Brill, Leiden-Boston, pp. 24-44.

Paduano 1980: G. Paduano (introduzione, traduzione e note di), *Menandro. Commedie*, Mondadori, Milano.

Paduano 1981: G. Paduano (introduzione, traduzione e note di), *Aristofane. Lisistrata*, Rizzoli, Milano.

Paduano 1984: G. Paduano (introduzione, traduzione e note di), *Aristofane. Le donne al parlamento*, Rizzoli, Milano.

Elena Fabbro-Elena Bonollo

Paduano 1989: G. Paduano, *L'illecito nella commedia nuova: tecniche di esorcizzazione*, in L. De Finis (ed. by), *Scena e spettacolo nell'antichità, Atti del Convegno Internazionale di Studio, Trento, 28-30 marzo 1988*, Olschki, Firenze.

Papachrysostomou 2021: A. Papachrysostomou, *Ephippus. Introduction, Translation, Commentary*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen (FrC 16.3).

Polanyi 1957: K. Polanyi, *Aristoteles Discovers the Economy*, in Id.-C.M. Arensberg-H.W. Pearson (ed. by), *Trade and Market in the Early Empires. Economies in History and Theory*, Free Press-Collier-MacMillan, New York-London, pp. 64-96.

Polanyi 1968: K. Polanyi, *Primitive, Archaic and Modern Economies*, ed. by G. Dalton, Garden City, New York.

Pritchard 2012: D.M. Pritchard, *Aristophanes and de Ste. Croix: The Value of Old Comedy as Evidence for Athenian Popular Culture*, «Antichthon» 46, pp. 14-51.

Pritchard 2015: D.M. Pritchard, *Public Spending and Democracy in Classical Athens*, University of Texas Press, Austin.

Ramage 1966: E.S. Ramage, *City and Country in Menander's Dyskolos*, «Philologus» 110, pp. 194-211.

Ramsey 2004: S. Ramsey, *Databases*, in Schreibman-Siemens-Unsworth 2004, pp. 177-197.

Reckford 1987: K.J. Reckford, *Aristophanes' Old-and-New Comedy*, vol. I: *Six Essays in Perspective*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill-London.

Roselli 2014: D.K. Roselli, *Social Class*, in M. Revermann (ed. by), *The Cambridge Companion to Greek Comedy*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 241-258.

Rosen 2020: R.M. Rosen, *Prolegomena: Accessing und Understanding Aristophanic Politics*, in Id.-H.P. Foley (ed. by), *Aristophanes and Politics. New Studies*, Brill, Leiden-Boston, pp. 9-23.

Rosenbloom 2014: D. Rosenbloom, *The Politics of Comic Athens*, in M. Fontaine-A. Scafuro (ed. by), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Comedy*, Oxford University Press, Oxford, pp. 297-320.

*Finanze pubbliche e ricchezza privata nella commedia greca*

Rosivach 2001: V.J. Rosivach, *Class Matters in the Dyskolos of Menander*, «Classical Quarterly» 51, pp. 127-134.

Rossi 2014: M. Rossi, *Alcuni aspetti dell'etica menandrea e la loro ripresa in Terenzio*, in A. Casanova (a cura di), *Menandro e l'evoluzione della commedia greca, Atti del Convegno Internazionale di Studi in memoria di A. Barigazzi nel centenario della nascita (Firenze, 30 settembre-1 ottobre 2013)*, Firenze University Press, Firenze, pp. 193-210.

Ruffell 2014: I. Ruffell, *Utopianism*, in M. Revermann (ed. by), *The Cambridge Companion to Greek Comedy*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 206-221.

Salmon 1999: J. Salmon, *The Economic Role of the Greek City*, «Greece & Rome» 46, pp. 147-167.

Schironi 2013: F. Schironi, *The Trickster Onstage: The Cunning Slave from Plautus to Commedia dell'Arte*, in S.D. Olson (ed. by), *Ancient Comedy and Reception. Essays in Honor of J. Henderson*, De Gruyter, Berlin, pp. 447-478.

Schirripa 2008: P. Schirripa, *L'immaginario del denaro nelle commedie di Aristofane*, «Rivista italiana di numismatica e scienze affini» 109, pp. 105-131.

Schreibman-Siemens-Unsworth 2004: S. Schreibman-R. Siemens-J. Unsworth (ed. by), *A Companion to Digital Humanities*, Blackwell, Malden-Oxford-Victoria.

Schreibman-Siemens-Unsworth 2016: S. Schreibman-R. Siemens-J. Unsworth (ed. by), *A New Companion to Digital Humanities*, Wiley Blackwell, Malden-Oxford-Chichester.

Seaford 2004: R. Seaford, *Money and the Early Greek Mind. Homer, Philosophy, Tragedy*, Cambridge University Press, Cambridge.

Snell 1963: B. Snell, *La cultura greca e le origini del pensiero europeo*, Einaudi, Torino, 1963 (ed. orig., *Die Entdeckung des Geistes. Studien zur Entstehung des europäischen Denken bei den Griechen*, 2. Aufl., Claassen Verlag, Hamburg 1948).

Sommerstein 1998: A.H. Sommerstein (ed. with translation and commentary by), *The Comedies of Aristophanes*, vol. X: *Ecclesiazusae*, Aris & Phillips, Warminster.

Elena Fabbro-Elena Bonollo

Spievogel 2001: J. Spielvogel, *Wirtschaft und Geld bei Aristophanes. Untersuchungen zu den ökonomischen Bedingungen in Athen in Übergang vom 5. zum 4. Jh. v. Chr.*, Buchverlag Marthe Clauss, Frankfurt a. M.

Stürner 2020: F. Stürner, *The Servus Callidus in Charge: Plays of Deception*, in G.F. Franko-D. Dutsch (ed. by), *A Companion to Plautus*, Wiley Blackwell, Hoboken, pp. 135-150.

Thorne 2001: J.A. Thorne, *Warfare and Agriculture: The Economic Impact of Devastation in Classical Greece*, «Greek, Roman, and Byzantine Studies» 42, pp. 225-253.

Tordoff 2007: R. Tordoff, *Aristophanes' Assembly Women and Plato, Republic Book 5*, in R. Osborne (ed. by), *Debating the Athenian Cultural Revolution. Art, Literature, Philosophy, and Politics 430-380 BC*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 242-263.

Tordoff 2012: R.L. Tordoff, *Coins, Money, and Exchange in Aristophanes' Wealth*, «Transactions of the American Philological Association» 142, pp. 257-293.

Unz 1985: R.K. Unz, *The Surplus of the Athenian Phoros*, «Greek, Roman, and Byzantine Studies» 26, pp. 21-42.

Vannier 1988: F. Vannier, *Finances publiques et richesses privées dans le discours Athénien aux Ve et IVe siècles*, Les Belles Lettres, Paris.

Vetta 1989: M. Vetta (a cura di), *Aristofane. Le donne all'assemblea*, Fondazione Valla, Milano.

Westermann 1910: W.L. Westermann, *Notes upon the Ephodia of Greek Ambassadors*, «Classical Philology» 5, 2, pp. 203-216.

Xantou 2010: M.G. Xantou, *Contextualising Dikaiopolis' Persona: Urban Life, Rural Space, and Rural Perceptions of Urbanity in Aristophanes' Acharnians*, «Hellenica» 60, 2, pp. 297-314.